



# editoriale

È stato durante un viaggio in Burkina Faso nell'agosto 2019 che per la prima volta mi sono trovato di fronte alle conseguenze dell'integralismo quando ho incontrato una madre venuta a rifugiarsi a Kaya con i suoi quattro figli. Mi raccontò la sua storia: la sua casa era stata attaccata e suo marito preso di mira dagli estremisti, aveva dovuto fuggire nei campi. Aveva raccolto alcune cose e si era messa in viaggio con i suoi figli: camminando per quattro giorni per raggiungere Kaya, dove allora cercava rifugio. In contatto con suo marito tramite il telefono cellulare, sapeva che quest'ultimo era vivo, sempre nascosto nella boscaglia, sperando di poterla raggiungere al più presto. Questa giovane donna disperata bussava ora alla porta del comitato di accoglienza degli sfollati di Kaya che desideriamo sostenere, da quest'incontro che non potrò mai dimenticare.

Qualche anno fa, questa storia drammatica sarebbe sembrata inimmaginabile in uno dei paesi più pacifici e stabili della subregione che alcuni chiamavano anche la Svizzera dell'Africa.

Tuttavia, oggi questa storia è diventata la norma: ogni giorno centinaia di famiglie fuggono dalle loro case per trovare rifugio in campi o case di accoglienza. Sabato 5 giugno è stata varcata una nuova soglia nella barbaria cieca, con l'attacco di civili a Solhan, nella zona detta delle 3 frontiere (Burkina, Mali, Niger) che ha causato la morte di 160 persone secondo le cifre ufficiali. La città, che contava prima dell'attacco 5000 abitanti, è ormai deserta...

La normalità comporta spesso una banalizzazione, un certo fatalismo e una forma di indifferenza. Non dovrebbe mai essere così di fronte alla violenza, all'ingiustizia e agli orrori che ne derivano. Martin Luther King lo aveva ben compreso quando scrisse: «Ciò che mi spaventa non è l'oppressione dei malvagi; è l'indifferenza dei buoni».

A Morija, di fronte a tale situazione, restiamo indignati e soprattutto non vogliamo diventare indifferenti: condanniamo questi atti odiosi ed esprimiamo tutta la nostra compassione al popolo burkinabè.

È importante ma insufficiente: vogliamo anche essere attori e artefici di solidarietà aumentando e rafforzando la nostra risposta umanitaria. Da due anni, grazie al vostro sostegno, aumentiamo la frequenza delle nostre distribuzioni di viveri e lavoriamo ormai ad altre soluzioni per migliorare la vita quotidiana degli sfollati.

Da questo incontro del 2019 a Kaya, 135 tonnellate di viveri hanno potuto essere distribuite a 50'000 beneficiari! Questo è stato reso possibile grazie alla vostra solidarietà. Nel 2021, l'obiettivo è quello di fare tanto come negli ultimi due anni. Questa rimane una sfida, ma giustificata dal bisogno esponenziale: insieme sono convinto che saremo in grado di affrontarla.

Benjamin Gasse  
Direttore

Giornale dell'associazione Morija  
N°246 | Luglio 2021 | 5'600 esemplari

Morija Svizzera

Route Industrielle 45 - 1897 Le Bouveret  
Tel. +41(0)24 472 80 70  
info@morija.org

Sito web: [www.morija.org](http://www.morija.org)

CCP 19-10365-8 - IBAN : CH43 0900 0000 1901 0365 8

Morija Francia BP 80027 - 74501 PPDC Évian les Bains  
morija.france@morija.org Conto Crédit Agricole :  
IBAN : FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Gestione editoriale: Benjamin Gasse, Jérôme Prekel

Riflessione: Secondo André Gounelle: Fede e Vita/2002

Fotos: Morija, Jérôme Prekel, RFI, ONU, Asaren.

Stampa: Jordi AG

La vostra donazione  
è in buone mani



Social media:

[facebook.com/morija.org](https://facebook.com/morija.org) [instagram/morija\\_ong\\_officiel](https://instagram.com/morija_ong_officiel)  
Giornale gratuito - Abbonamento di sostegno: CHF 50.- / 46€

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.

Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi. Quando le donazioni ricevute coprono i bisogni dell'invito espresso, sono assegnati ai bisogni più urgenti.

Morija è certificata ZEW dal 2005. La certificazione ZEW viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.

I nostri programmi beneficiano del sostegno della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC



## RIFLESSIONE

La solidarietà è un valore importante di cui sentiamo parlare su tutti i tipi di argomenti, sociali e politici, ma qual è il suo significato esatto? È in origine un termine giuridico derivato dal Diritto romano che lo utilizza per caratterizzare un contratto che lega un gruppo di persone, la parola «solidum» che significa: «unità, totalità, un solo blocco».

L'idea stessa di solidarietà è iscritta nel motto non ufficiale della Confederazione Elvetica, scolpita sotto la cupola del Palazzo federale: «Unus pro omnibus, omnes pro uno», cioè «tutti per uno, uno per tutti».

E questo motto potrebbe benissimo essere quello dell'umanità - dovrebbe; perché segna la responsabilità di ciascuno verso tutti, e l'impegno personale verso il collettivo.

La Bibbia sottolinea l'affermazione

Li accompagna, li aiuta e li sostiene. Dà loro direttive e consigli, li avverte o li interPELLA. Si rallegra o si rattrista di ciò che accade loro, esattamente come fanno quelli che solidarietà profonde legano tra loro. Le mitologie parlano di divinità che abitano con qualsiasi Olimpo, da cui considerano con condiscendenza e distacco gli esseri umani.

Ma il Dio della Bibbia esprime la sua vicinanza anche nel nome stesso che a più riprese gli dà il profeta Isaia: «Emmanuele», che significa «Dio con noi». La solidarietà divina si rivela e culmina con l'incarnazione di Gesù, facendo blocco con l'umanità accettando il sacrificio ultimo.

## INFOS COVID AFRICA: MINACCIA DI UNA TERZA ONDATA



Arrivo del vaccino all'aeroporto di Ouagadougou - Foto UN Burkina

Secondo i dati ufficiali, il continente africano totalizzerebbe cinque milioni di casi dichiarati e 132'000 decessi al 30 giugno 2021. Per gli osservatori e gli attori locali, è probabile che queste cifre siano da tre a quattro volte superiori.

Per Abdou Sama Gueye, epidemiologista e direttore regionale delle operazioni di emergenza dell'OMS per l'Africa, le difficoltà nella raccolta di dati precisi sono puntate sul continente africano, in cui meno della metà delle nascite e solo il 10 % dei decessi sono registrati ogni anno.

I paesi più colpiti dalla pandemia sono l'Egitto, il Sudafrica, la Tunisia, l'Uganda e lo Zambia, che rappresentano i tre quarti dei nuovi casi dichiarati del continente.

Per quanto riguarda la vaccinazione, all'inizio di giugno il Burkina Faso ha ricevuto 100'000 dosi nell'ambito del meccanismo Covax. La media delle dosi ricevute in Africa è dell'1%, mentre la media mondiale è del 23% a 62 % per i paesi più ricchi.

	Burkina Faso	Ciad	Camerun	Togo
il 30/06/2021				
Casi dichiarati	13'479	4'951	80'838	14'082
Nr. guarariti	13'301	4'775	35'261	13'536
Morti	168	174	1'324	132
Popolazione	20 M	16 M	28 M	8 M

## CIAD E BURKINA FASO: MUTUALIZZAZIONE DELLE RISORSE

Per 10 giorni, il Coordinamento di Morija in Africa Occidentale ha ospitato Ferdinand Itondjibaye e Adele Merci (a destra nella foto), rispettivamente Coordinatore di Morija in Africa Centrale e contabile di questo stesso ufficio. L'obiettivo di questa missione era di formare il personale al software di gestione contabile TomPro, già implementato dai team del Burkina Faso.

Ferdinand ha messo a profitto questa missione per scambiare i progetti e le tematiche comuni ai due uffici di coordinamento. Ha quindi visitato i gruppi EPC che producono sapone e ha potuto scambiare con il team CFB sui progetti in corso, nonché partecipare a sessioni intorno alle scuole Arcobaleno.



## SVIZZERA: CAMPAGNA IN FAVORE DEI BAMBINI



**Diverse organizzazioni cristiane si impegnano durante tutto l'anno per proteggere i bambini, incoraggiarli e attrezzarli.**

Questo vale per i bambini e la gioventù in

SVizzera. Ciò vale anche per i bambini e i giovani nei paesi del sud, in particolare nei contesti di estrema povertà.

Questa iniziativa è un contributo agli OSS (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) adottati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua Agenda 2030: Sradicare la povertà in tutte le sue forme, Porre fine alle carestie, Assicurare una vita sana, Garantire a tutti l'accesso a un'istruzione di qualità, Realizzare

la parità di genere, Ridurre le disuguaglianze.

Le organizzazioni cristiane unite per i bambini: Stop Povertà, Lega per la Lettura della Bibbia, Compassion, Mission Évangélique Braille, Portes ouvertes, Chrysalide, Anti-virus, Mission Évangélique Braille, Commission Mennonite de la Jeunesse en Suisse, Service de Missions et d'Entraide, La Boîte à Outil, Morija.

**UN PASTO PER STUDIARE MEGLIO**

150'000 pasti distribuiti gratuitamente nel 2020 ai bambini di 10 scuole del Burkina Faso. Una migliore nutrizione favorisce una migliore educazione!



# Burkina Faso

## una crisi umanitaria complessa

/ Benjamin Gasse, Direttore

Iniziate nel 2015, le violenze jihadiste si sono solo amplificate dal 2017 in Burkina Faso, provocando lo spostamento di intere comunità e gettando il paese in una grave crisi sia di sicurezza che umanitaria.

Il Burkina Faso paga il più pesante tributo del continuo degrado del contesto di sicurezza nel Sahel: **tra febbraio 2017 e luglio 2021, più di 1'250'000 persone sono state costrette a fuggire dalle loro case** per trovare protezione in altri comuni.

La crisi assume oggi una grande complessità dovuta alle attività crescenti dei gruppi armati (sicurezza), alle tensioni intercomunitarie (protezione), all'insicurezza alimentare e nutrizionale cronica, alle inondazioni e ai venti violenti (catastrofi naturali) e alla COVID-19 (crisi di sanità pubblica). Di conseguenza, secondo l'agenzia delle Nazioni Unite OCHA, 3,5 milioni di persone sono nel bisogno sui 20 milioni di abitanti del paese.

Questo cambiamento di contesto orienta meccanicamente Morija verso una specializzazione nell'aiuto umanitario così come l'orientamento preso con i progetti di sviluppo negli anni 2000.

Questa crisi multiforme di grande ampiezza richiede una risposta multisettoriale e una buona sinergia tra le organizzazioni umanitarie: Morija è così membro di gruppi di lavoro settoriali (nutrizione, salute e accesso all'acqua) che riuniscono ONG attive sulle stesse tematiche. Questi incontri permettono di fare il punto sulle azioni condotte, di scambiare esperienze per avere una strategia concertata, di essere più efficace, di apprendere dalle esperienze di ciascuno e di evitare doppioni.

Data la sua presenza storica a Kaya, la sua buona reputazione e le squadre totalmente locali, Morija è stata in grado di intervenire rapidamente e integrarsi nel dispositivo umanitario burkinabè. Questa risposta rapida è stata possibile grazie sia alla reattività dei nostri donatori privati che della Direzione Sviluppo della Cooperazione Svizzera (DSC). La risposta umanitaria si è concentrata innanzitutto sulla sicurezza alimentare per rispondere a un'esigenza primaria prioritaria. Le distribuzioni di viveri sono realizzate nella città di Kaya e dalla fine del 2020 nel comune di Djibo ad una frequenza mensile: **le due regioni coperte da questi grandi centri urbani concentrano da sole 800'000 per-**

**sone sfollate.** Le distribuzioni sono effettuate da comitati locali che valutano a monte le esigenze degli sfollati e fare in modo che la distribuzione sia fatta equamente, privilegiando i più poveri.

Per i beneficiari di Kaya, ogni kit è composto da 25 kg di riso, 5 kg di pasta alimentare, 5 kg di zucchero e 5 litri di olio, ciò permette a una famiglia di 10 persone di far fronte al proprio fabbisogno alimentare per un mese.

Condividiamo ormai la constatazione degli osservatori che concordano sul fatto che la crisi è partita per ambientarsi nel tempo: **Per questo motivo, stiamo pensando sin d'ora a delle misure di sostegno agli sfollati che mirino a una ripresa dell'attività socioeconomica nei luoghi di accoglienza,** ad esempio, attività di allevamento o piccole attività generatrici di reddito che dovrebbero essere avviate a partire dal 2022. Questa iniziativa fa allora il ponte tra l'aiuto umanitario d'emergenza e l'aiuto allo sviluppo a medio termine alla quale i nostri partner e Morija attribuiscono tanta importanza.

# Burkina Faso

## distribuzioni alimentari a Djibo

PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON  
**ASAREN** ASSOCIATION SUISSE D'AIDE AUX RÉGIONS SAHÉLIENNES



Il sostegno umanitario agli sfollati di Djibo è il frutto di un partenariato con l'associazione ASAREN, presente in Burkina Faso da molti anni.

Questa città di 25'000 abitanti si trova nella provincia di Soum, frontiera del Mali, motivo per cui accoglie molti rifugiati che cercano di sfuggire al conflitto. Oggi, sono probabilmente 30.000.

Questa provincia del Soum fa parte della "regione delle tre frontiere (Mali, Burkina Faso, Niger) che è il teatro di operazione delle fazioni jihadiste di diverse obbedienze. Nel 2019, il deputato-sindaco di Djibo, Amadou Dicko, è stato ucciso in un attacco, e l'11 agosto 2020, il grande imam di Djibo, Souaibou Cissé, è stato rapito e poi ucciso pochi giorni dopo da un gruppo di individui armati. Sosteneva un Islam moderato.

È in un contesto di sicurezza molto precario che Morija e ASAREN hanno deciso di unire i loro sforzi per venire in soccorso di un comitato locale di mutua assistenza che accompagna le famiglie di sfollati.

Questo aiuto è più che benvenuto perché si immagina bene che i bisogni sono difficilmente forniti in questa zona, a 200 km da Ouagadougou, al termine di un percorso che richiede molta prudenza e che stimola la preghiera.

Il pastore Ali Barry, responsabile del Comitato, testimonia:

*«L'aiuto di Morija e ASAREN ha aiutato 240 famiglie. Si è composta di 24 tonnellate di granturco, 6 tonnellate di riso, 1'200 litri di olio e 1,2 tonnellate di zucchero. Ringraziamo i donatori e l'apparato locale, i collaboratori, che non hanno risparmiato alcuno sforzo per portarci soccorso nonostante la triste situazione economica che attraversa il nostro pianeta».*



DISTRIBUZIONE ALLE FAMIGLIE DI RIFUGIATI A DJIBO IL 14 GIUGNO

## Umanitario e Salute Il CMC di Kaya in sostegno agli sfollati

La situazione della sicurezza in Burkina Faso costringe migliaia di persone a lasciare i loro villaggi per altre regioni e comuni. Tra queste, la città di Kaya accoglie centinaia di famiglie in fuga dal nord del paese: attualmente oltre 100'000 sfollati interni hanno trovato rifugio in questa capitale provinciale.

Al nucleo di questa situazione, il Centro Medico-Chirurgico (CMC) di Kaya prosegue la sua missione di assistenza alle persone con disabilità fisiche. Morija permette a tutti di beneficiare di cure di qualità attraverso 3 servizi: fisioterapia, apparecchiature e chirurgia ortopedica mentre l'approccio sociale garantisce che le cure siano prestate all'altezza delle possibilità finanziarie dei pazienti e spesso gratuite.

Per gli sfollati interni, quando la disabilità si aggiunge all'esilio, è la doppia pena. Queste persone sono nella più estrema precarietà alla quale non possiamo rimanere indifferenti. Dal 2019 il Centro offre cure agli sfollati della città di Kaya e dei suoi dintorni con disabilità fisiche.

Nel 2020 e nel 2021, il CMC ha accolto 54 sfollati per cure chirurgiche e fisioterapia. Le ONG Humanité et

Inclusion (meglio note come Handicap International) e Médecins Sans Frontières (MSF) hanno riferito al Centro più di 10 pazienti dalla fine del 2020. Queste sinergie sono indispensabili e necessarie per offrire ai pazienti l'opportunità di farsi curare.

Testimonianza:

«Sono Zakaria BADINI, 18 anni, senza qualifiche e senza lavoro, trasferito internamente a Kaya dal maggio 2019. Sono attualmente in soggiorno di cura al Centro Medico-Chirurgico Morija dove ho subito un intervento chirurgico dal 18 maggio scorso per liberare il ginocchio sinistro.

Soffrivo da quando avevo tre anni. I dolori sono venuti gradualmente e hanno causato una fusione muscolare e una flessione permanente del ginocchio sinistro. Per camminare, dovevo sostenere il mio arto inferiore sinistro con la mia mano sinistra, il che mi obbligava a camminare in posizione curva. Per questo motivo non sono andato a scuola perché la scuola era un po' lontana da casa e non potevo percorrere grandi distanze.

Sono a Kaya da più di due anni come sfollato interno. Questo trasferimento forzato è stato seguito da un attacco da parte di individui armati e mascherati, durante il quale il pastore del nostro villaggio, suo figlio e almeno altre quattro persone hanno perso la vita. A Kaya, viviamo della solidarietà di alcuni membri della famiglia e dell'aiuto umanitario agli sfollati interni.

Un'anima buona mi ha notato per strada e ha avuto pietà del mio modo di camminare, ha accompagnato fino a casa mia un animatore di Humanité et Inclusion. È stata lei a riferirmi al CMC e ad onorare le spese di un mese di riabilitazione per un rafforzamento muscolare. Dopo la riabilitazione, il medico ha deciso un intervento che HI non poteva onorare. Morija me l'ha offerto gratuitamente e il mio intervento è andato bene. Subito dopo, noto che il mio ginocchio sinistro non è più così piegato. Sono in una fase di riabilitazione e nutro buone speranze di recuperare un arto inferiore migliore.

Grazie a HI e a Morija per il loro aiuto e soccorso».

ZAKARIA BADINI IN VIA DI GUARIGIONE

# Umanitario e resilienza

il dispositivo "Cash Transfer" / Élise Berchoire, incaricata del programma

**F** Parallelemente alla distribuzione alimentare e all'assistenza delle persone con disabilità fisiche al CMC, Morija testa in fase pilota un programma di «Cash Transfer» a beneficio di 20 persone per 3 mesi.

L'obiettivo della fase pilota è testare il dispositivo su una piccola scala, misurarne la pertinenza prima di replicarlo potenzialmente su una scala più ampia.

Il Cash Transfer consiste nel distribuire piccole somme di denaro agli sfollati che sono accompagnati da un comitato, in complemento dell'aiuto alimentare, affinché possano provvedere ai loro bisogni primari come la salute, l'alimentazione e la scuola.

Se questo dispositivo darà i risultati attesi, potrà essere ampliato: uno dei suoi vantaggi è una maggiore flessibilità di utilizzo (non c'è bisogno di aspettare

una distribuzione di viveri) e che va a vantaggio dell'economia locale. Una valutazione di questa fase avrà luogo nel corso del mese di giugno.

**Il Cash Transfer fa parte di un dispositivo del Programma Alimentare Mondiale.**

Quando i mercati e il settore finanziario sono funzionali, i trasferimenti monetari possono costituire un mezzo efficace per migliorare la sicurezza alimentare e la nutrizione. I trasferimenti monetari sono sempre più utilizzati per dare alle popolazioni la scelta di rispondere ai loro bisogni essenziali sui mercati locali, contribuendo nel contempo a rilanciare questi ultimi.

Secondo il Programma Alimentare Mondiale «I trasferimenti monetari producono effetti di leva sull'economia locale. Consentendo alle popolazioni di acqui-

*stare alimenti e altri prodotti a livello locale, l'aiuto in denaro può contribuire a rafforzare i mercati locali a sostenere la produttività dei piccoli agricoltori e a rafforzare le capacità nazionali.»*

## VANTAGGI DEL CASH TRANSFER

- contribuisce al ripristino della dignità e della libertà di decisione
- rafforza i mercati locali a basso costo
- basso investimento
- comprovato e stabile
- fatto su misura



**CHF 45.-**

**PERMETTONO AD UNA  
FAMIGLIA DI 10 PERSONE DI  
PROVEDERE AL PROPRIO  
FABBISOGNO ALIMENTARE  
PER UN MESE**

Ogni kit  
si compone di:

25 kg di riso,  
5 kg di pasta  
alimentare,  
5 kg di zucchero  
5 litri di olio

